

Le tecnologie «convergenti» chiedono un umanesimo digitale

FABRIZIO MASTROFINI

IN VATICANO IL WORKSHOP INTERNAZIONALE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA Nessuno sia lasciato indietro: così si riassumono i lavori del workshop online (per gli iscritti esterni) e in presenza per gli Accademici (120 venuti a Roma su 160) organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita, sotto la presidenza di monsignor Vincenzo Paglia. Lunedì (con l'udienza del Papa) e ieri si sono alternati esperti di livello internazionale per esplorare i diversi aspetti delle tecnologie "convergenti", espressione con la quale si intendono le biotecnologie e le scienze della vita molecolari, tra cui la biologia dei sistemi e la biologia sintetica, ma anche le nanotecnologie, l'informatica e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Katalin Karikò, massima esperta della tecnologia mRNA, ha esplorato le cure di domani rese possibili da questa rivoluzione terapeutica. Dal Ruanda, la direttrice del Centro biomedico Noelle Bigirimana ha illustrato il lavoro pionieristico del Paese africano: «Telemedicina, cartella clinica elettronica, tecnologia dei droni, sistemi di posizionamento globale, intelligenza artificiale, robotica e analisi dei dati sono

attualmente impiegate nell'erogazione dell'assistenza sanitaria in Ruanda per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria». Scenari del futuro che necessitano di guida etica a favore delle popolazioni, non per il loro controllo. Voci preoccupate in tal senso si sono levate tra gli esperti. Lo studioso di robotica Bruno Siciliano ha detto che «in uno scenario futuro in cui uomo e macchina sono chiamati a convivere il processo di socializzazione della robotica si conformerà a un approccio antropocentrico, a beneficio della collettività, verso un umanesimo tecnologico e digitale che possa aiutarci a riaffermare il tratto meno artificiale del nostro mondo: la nostra umanità».

Ma la strada è lunga, nonostante alcuni attori internazionali l'abbiano intrapresa, primo tra tutti l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'intervento di Andreas Reis (Oms) ha sottolineato l'importanza di lavorare affinché le tecnologie vengano usate per "minimizzare" pregiudizi e disuguaglianze.

L'evoluzione delle nanotecnologie, della biologia applicata alla rigenerazione dei tessuti, delle neurotecnologie, mostra l'importanza di uno sviluppo «autenticamente umano – ha spiegato Paglia – e non post-umano o trans-umano». La denuncia è venuta dal neuroscienziato Hervé Chneiweiss: «I dati cerebrali personali stanno diventando una merce al di là dei settori accademico e medico. Benessere, fenotipizzazione digitale, calcolo affettivo, neurogaming e neuromarketing sono alcuni dei domini in cui i dati cerebrali personali sono molto apprezzati, sollevando una sfida per l'etica e i diritti umani che richiede governance. I rischi includono la reidentificazione, l'hacking, il riutilizzo non autorizzato, la mercificazione, l'estrazione di dati sensibili, la sorveglianza digitale, il commercio



Avvenire

di diritti per servizi, la cooptazione per scopi non benigni e altri usi impropri». «Dobbiamo sempre chiederci a ogni punto di svolta – aveva sottolineato lo studioso di scienze umane Roger Strand in apertura – se questa o quella traiettoria socio-tecnica può aiutarci a ricordare come possono essere veramente le nostre vite e sostenerci per viverle». RIPRODUZIONE RISERVATA Due giorni di confronto tra studiosi di robotica, neuroscienze e biomedicina dopo l'udienza del Papa.